

UN PRESENZA CHE ACCOMPAGNA: Cammino di fede ed Esercizi Spirituali con persone con disabilità intellettiva



Sorella Roberta Guastamacchia
Roma, 1° giugno 2023

«Una presenza che accompagna»

- Cammino percorso insieme
- **Incontro** tra colui che accompagna e colui che viene accompagnato
- **Stile** dell'accompagnamento



Il cammino diventa un vero e proprio **spazio relazionale** così **significativo** da **trasformare la vita** e **condurre ad un nuovo incontro** con se stessi, con Dio e con gli altri

Tre incontri che hanno dato vita ad altri incontri:

1° Sr Veronica: *«meno eventi e più percorsi»*



cammini caratterizzati dalla CONTINUITA'

2° «Giovane Luigi»,
l'Apostolo dei malati



il bisogno di senso presente in ogni persona



Nuova visione della persona (anni '40)

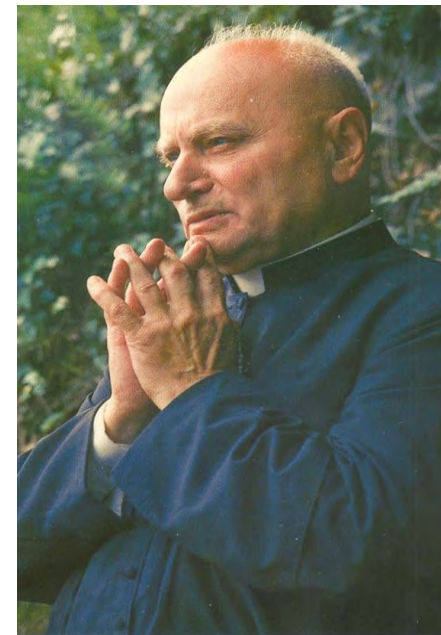
L'uomo in sé non è solo corpo: è anche spirito. Il corpo è legato al tempo. Lo spirito, invece, è proiettato oltre il tempo, nell'eterno.

- **«soggetto attivo e responsabile»**



- **«potenzialità della vita interiore»**

- Opere finalizzate alla **promozione integrale della persona con disabilità, ammalata, sofferente...**
- Dialogo tra medicina e spiritualità
- Pastorale della salute – **umanizzazione delle cure**



Anni '50: «Corsi di Esercizi Spirituali per disabili fisici, psichici e con patologie psichiatriche»

Percorsi di fede che vedono sani ammalati e disabili insieme «fare esperienza di sé attraverso un cammino interiore guidato dalla preghiera e dal messaggio evangelico».



3° Gruppo Attivo del Centro Volontari della Sofferenza



L'esperienza

- *cuore di ogni proposta educativa,*
- *spazio privilegiato per l'annuncio del Vangelo,*
- *metodologia principe per un cammino di fede che, guidato dalla forza dello Spirito Santo, conduce all'incontro personale col Cristo Risorto che solo dona senso e significato alla vita.*

OBIETTIVO



Condivisione di alcuni momenti dell'esperienza col Gruppo attivo per

- *ringraziare,*
- *rafforzare,*
- *tentare una risposta:*

E' possibile realizzare percorsi di fede, catechesi, esercizi spirituali con persone con disabilità cognitiva?

- 1. Cosa si intende per "Gruppo Attivo"?**
- 2. Come sono impostati questi Esercizi Spirituali?**
- 3. La cornice dell'esperienza degli Esercizi Spirituali.**



1. Cosa si intende per "Gruppo Attivo"?



Gruppo di ragazzi, giovani e giovani-adulti con disabilità intellettive e agli animatori/educatori del Centro Volontari della Sofferenza che, come compagni di viaggio, insieme percorrono un cammino di crescita "umano e spirituale".

GRUPPO ATTIVO, l'espressione rimanda:

- **al tipo di relazione** che i membri di questo gruppo hanno tra loro, con gli altri, col mondo che li circonda, con Dio. È una *relazione* che possiamo definire, appunto, **"attiva, pratica, esperienziale", più che concettuale.**
- **All'idea che noi dovremmo avere di essi e del loro modo particolare di "funzionare",** di pensare, di vivere, di muoversi: ***con una mente che, proprio perché presenta deficit a livello intellettuale*** - in quelle che chiamiamo capacità logico-razionali – ***privilegia quella che le neuroscienze hanno definito la "via bassa", caratterizzata dalla prassi, dall'azione, dal sensoriale.***
- **Alla metodologia con cui pensare, progettare e portare avanti i percorsi educativi di fede** – gli incontri sulla Parola, le liturgie, le catechesi - ***con loro e per loro:*** una metodologia non basata sul livello astrattivo-cognitivo ma sul ***livello dell'esperienza, dell'emotività, dell'immediatezza.***

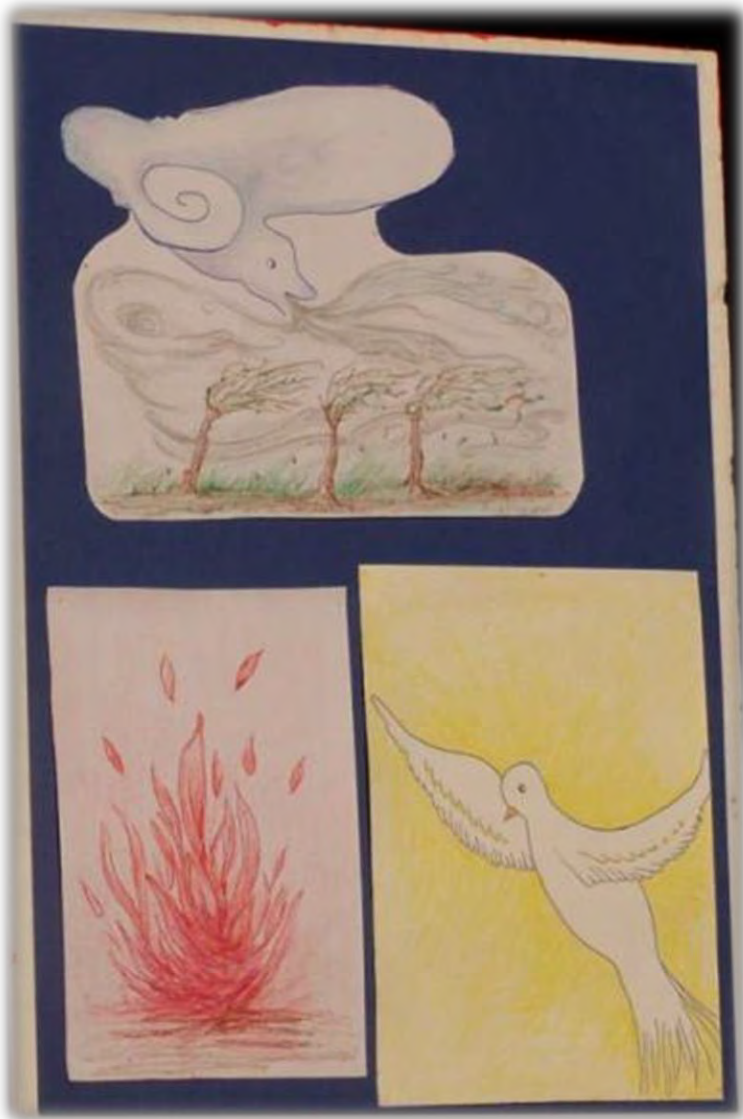
I ragazzi del Gruppo Attivo, pur non avendo l'intelligenza "logico/concettuale", hanno sviluppato **potenzialità comunicative comunque "intelligenti"** – cioè che li rendono **capaci di *intelligere, guardare dentro le cose, comprendere e apprendere*** – potenzialità che si basano su altre intelligenze che Gardner cita essere: visivo/spaziale, linguistico/narrativa, corporea/cinestetica, musicale, intrapersonale e interpersonale.



2. Come sono impostati questi Esercizi Spirituali?

**LO SPIRITO SANTO...
per noi non è più QUESTO
SCONOSCIUTO!**

Per il nostro “gruppo speciale” si è pensato ad un *itinerario spirituale “animato” ed “esperienziale”, fatto di dialoghi e di attività* finalizzati a permettere a tutti i partecipanti di seguire le riflessioni e di partecipare attivamente agli esercizi.

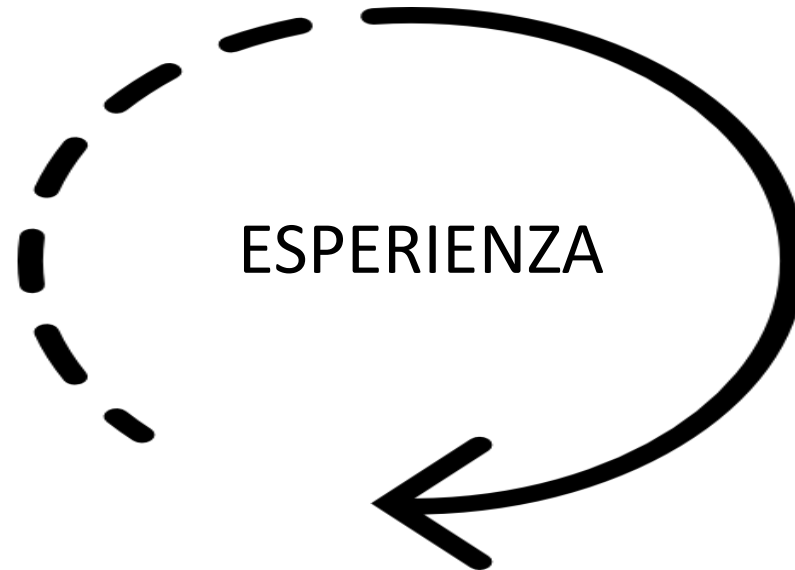


Tutto il percorso alla “ricerca dello Spirito Santo” – come ogni proposta che viene fatta ai membri del Gruppo Attivo – ha ruotato attorno all'**ESPERIENZA**

“La persona con disabilità intellettiva non è un soggetto con un corpo più sviluppato rispetto alla mente rimasta infantile”.

(A. Imbasciati)

Ci si trova di fronte ad una mente **“frammentata”**.



**Ma ciò NON SIGNIFICA ASSENZA DI INTELLIGENZA E DI
POSSIBILITA' DI APPRENDIMENTO!!!**

Ciò che abbiamo cercato di raggiungere **non è stato far capire loro "Chi è o cos'è lo Spirito Santo" ...** Ma offrire più opportunità possibili di "incontro", di esperienze concrete con tutto ciò che può condurre a "conoscere lo Spirito Santo, come si presenta, come si rende visibile, come si esprime in ciò che ci circonda e in noi... conoscerne alcune caratteristiche"



Condurre i partecipanti a **SENTIRE** la presenza dello Spirito Santo e a **VEDERE** questa Sua presenza nella **CREAZIONE** e nella **CREATURA...**

E' importante considerare che non si tratta di una semplice trasmissione di concetti su Dio, ma soprattutto di un'esperienza di vita da esprimere nella condivisione reciproca, attraverso dei canali comunicativi integrati e dei linguaggi "specializzati" capaci non di dire qualcosa SU Dio... ma **CHE DICANO DIO!**

OBIETTIVO.
Cosa vogliamo raggiungere?

Creando e condividendo
Pregando e Celebrando
Ballando, cantando e giocando



Favoriscono di corrispondere al meglio, secondo le proprie capacità espressive, al messaggio proposto.

Favorisce l'entrare attivamente nel percorso e il venir raggiunti dai propri messaggi comunicativi.

Guardando
Toccando
Sentendo
Ascoltando

Importanza:

del "dove -luogo/spazio – in cui avviene l'annuncio";

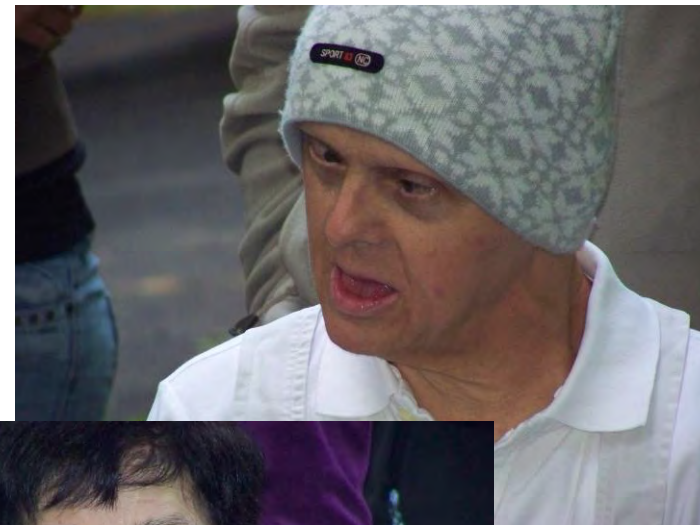
del "come – linguaggi, segni, simboli – viene fatto: narrazioni, dialoghi, drammatizzazioni, ecc."

METODOLOGIA
Come lo raggiungiamo?

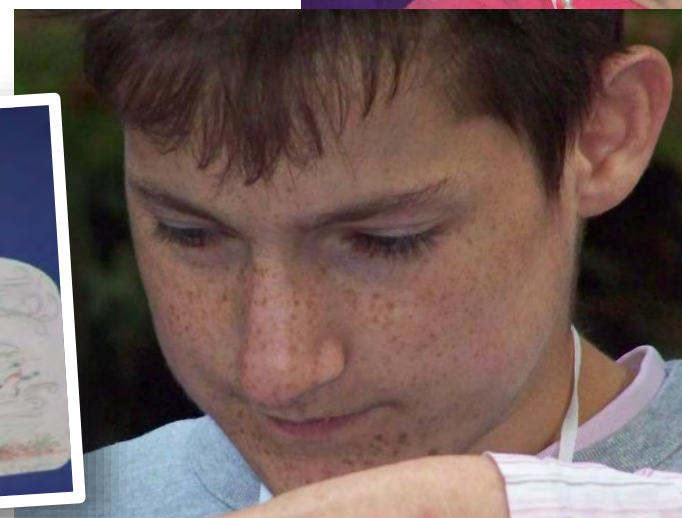
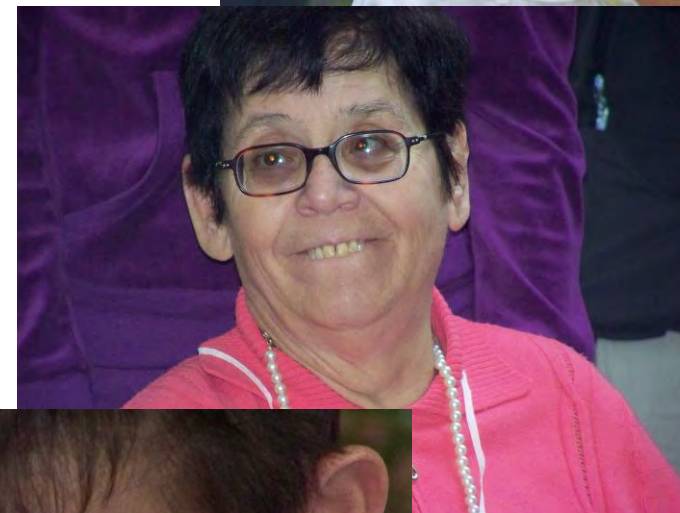


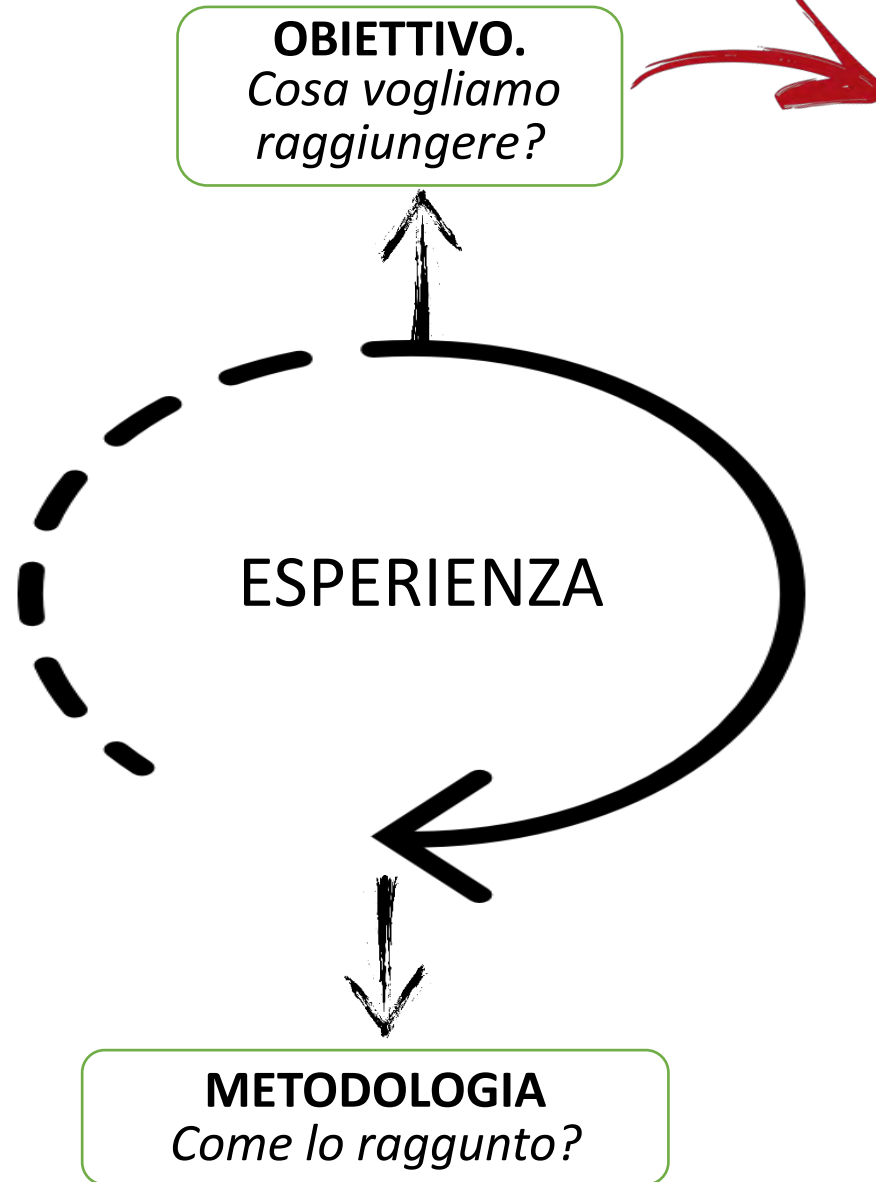


Per ogni proposta,
l'attenzione si è concentrata
sul **"valorizzare"** le varie
capacità recettive ed
espressive dei **"ragazzi"**....



Sul **partire da come**
"funzionano" i ragazzi e
non dai loro deficit...





Condurre i partecipanti a **SENTIRE** la presenza dello Spirito Santo e a **VEDERE** questa Sua presenza nella **CREAZIONE** e nella **CREATURA...**

a) Favorendo l'entrare attivamente nel percorso e gli stimoli per venir raggiunti dai propri messaggi comunicativi.

- **L'annuncio** del tema del primo giorno - "*Lo Spirito Santo da vita alla creazione*" - è stato **fatto nel parco**, dove i partecipanti hanno potuto **vedere, toccare, sentire, ascoltare...** tutto ciò che veniva verbalizzato.



Vicino alle panchine c'è il Don seduto che legge assorto la Parola di Dio con una pila per escursioni sulla fronte accesa.

Invita a sedersi, a guardarsi intorno: le foglie dei rami e i fili d'erba che si muovono... A sentire il vento sulla propria pelle tra i capelli, ecc.



Per SENTIRE ...
Bisogna guardare e toccare...



L'ATTENZIONE E L'IMPORTANZA DEI LUOGHI, DEGLI SPAZI come vie della "CONCRETEZZA": "il loro mondo è vivido, intenso, ricco di particolari, eppure semplice, proprio perché è concreto, e non complicato, diluito o unificato dall'astrazione".

- **Il Brano biblico** della creazione, che ha accompagnato il TEMA centrale della prima giornata, **è stato narrato** dalla Guida – il Don - **attraverso il dialogo** con dei personaggi – due animatrici - col ruolo di mediatori e “codificatori”, amplificando le espressioni emotive, sensoriali, simboliche contenute nel testo e coinvolgendo i ragazzi nel dialogo.



Vedete, senza questo venticello tutto sarebbe fermo, non ci sarebbe l'aria e tutto morirebbe... lo Spirito è così, è come il vento che aleggia e dà vita a tutto quello che c'è, a tutto ciò che Dio ha creato. C'è un **LIBRO** (fa vedere la Bibbia) che ci racconta questa **CARATTERISTICA DELLO SPIRITO SANTO...**

Abbiamo bisogno di SIMBOLI E DI SEGNI CONCRETI che mediano i significati astratti

Viene letto il Brano della Genesi in forma di racconto...

L'ATTENZIONE E L'IMPORTANZA DEI DIVERSI LINGUAGGI COMUNICATIVI – narrazione e drammatizzazione - DEI SEGNI E DEI SIMBOLI CHE MEDIANO I CONCETTI ASTRATTI.

È importante **non utilizzare mai un solo linguaggio espressivo**: nella “fase dell’annuncio” e in quella dell’attualizzazione così come in quella delle attività, ma passare da quello visivo, a quello tattile, a quello grafico-pittorico, a quello teatrale, ecc.



b) Favorendo attività come spazi perché i «ragazzi» potessero corrispondere al meglio, secondo le proprie capacità espressive, al messaggio proposto.

Sono stati organizzati, sullo sfondo del “tema centrale” della giornata, diversi momenti per:

- *“rielaborare ed interiorizzare” l’annuncio,*
- *condividere ciò che è emerso da ciascuno e ciò che ognuno è e porta nel proprio cuore,*
- *pregare e celebrare,*
- *giocare.*



ATTIVITA'.

I partecipanti sono stati divisi in piccoli sottogruppi a seconda delle proprie capacità espressive: il “**gruppo sensoriale**”, il “**gruppo animativo-creativo**” e il “**gruppo cognitivo**”



In questi piccoli gruppi, insieme agli animatori, i ragazzi hanno **rielaborato il tema e lo hanno rappresentato** con l'ausilio di materiali corrispondenti le caratteristiche di ciascuno.

GRUPPO SENSORIALE: La creazione è viva → ha sperimentato la creazione e ripercorso il brano biblico attraverso le cose che Dio ha creato. Es. Leggendo il brano ci si è fermati su «*Dio creò le acque*» e si è toccata l'acqua, ci si è bagnati....

Durante l'attività gli animatori hanno raccolto le cose sperimentate da tutti, come le hanno sperimentate, in un grande cartellone.



GRUPPO ANIMATIVO-CREATIVO: La creazione è bella → ogni ragazzo è stato invitato a guardarsi attorno e ad esprimere cosa, della creazione che lo circondava, gli è piaciuta di più... quello che ogni ragazzo nominava (per esempio: quel fiore, quel sasso, la terra, ecc.) veniva invitato a prenderlo...

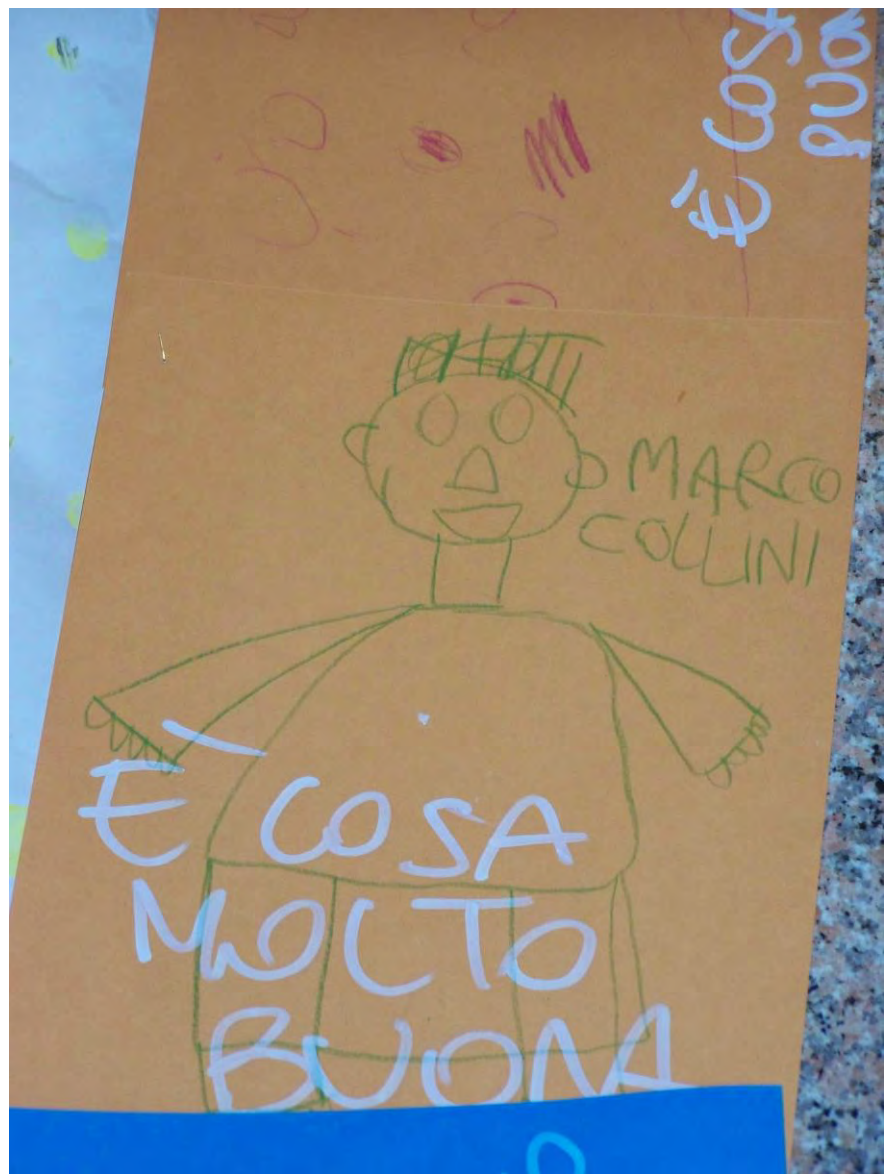
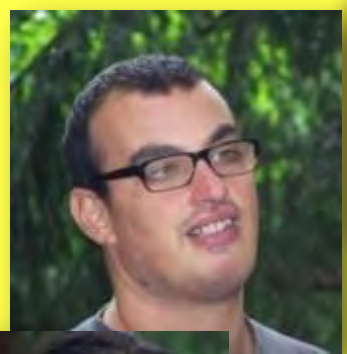
Il gruppo ha riprodotto poi su un cartellone (o una sequenza) la creazione: *“Dio disse FIORE... e nacquero i fiori... E DIO VIDE CHE ERA UNA COSA BELLA!”*

GRUPPO ANIMATIVO-CREATIVO



GRUPPO COGNITIVO: La creazione è creata → l'attività è stata quella di disporre su un cartellone dei pezzetti di carta colorata (i colori dell'arcobaleno) in modo disordinato o altro materiale... e farli spostare ai ragazzi con delle cannucce nelle quali dovevano SOFFIARE (come fa il vento), in modo da disporli nei loro posti per far uscire alla fine un arcobaleno...

**GRUPPO
COGNITIVO**



Ciò che è emerso è stata l'espressione del loro mondo interiore – ricco di emozioni, di sensazioni, di pensieri, di desideri - toccato dal tema incontrato.



CONDIVISIONI.

Lo spazio per le condivisioni è importante durante gli Esercizi Spirituali. Esso rappresenta l'occasione che il ragazzo e tutti i partecipanti hanno di “comunicare-dire” se stessi, di **esprimere ad altri il proprio vissuto interiore con la fiducia di essere accolto e valorizzato.**



Generalmente le condivisioni vengono fatte durante le varie CELEBRAZIONI che caratterizzano ogni giornata degli Esercizi Spirituali ed è possibile vivere: la condivisione personale e quella con tutti i partecipanti.

- la *condivisione personale*,
- la *condivisione con tutto il gruppo*.



- La **condivisione personale**, è quella fatta a tu per tu con la “Guida”, es. nella celebrazione della riconciliazione o nella preghiera/incontro personale con Gesù, come durante l’adorazione Eucaristica, dove i partecipanti fanno anche l’esperienza del “silenzio”.



- La **condivisione con tutto il gruppo**, invece, viene fatta insieme a tutti i partecipanti e di solito dopo la lettura del Vangelo – scelto in base al tema che si sta affrontando - nella Celebrazione Eucaristica.





I «ragazzi» protagonisti
delle e nelle
CELEBRAZIONI



GIOCO.

Tra i vari momenti “espressivi” c’è anche quello del “gioco”: gioco come mero svago, gioco come canale espressivo ed educativo. Durante gli Esercizi Spirituali, il gioco viene proposto generalmente la sera. Preparato sul tema della giornata, viene utilizzato come **sintesi/riepilogo dell’esperienza della giornata** e dunque come momento in cui rivivere in maniera piacevole quanto già appreso.



3. La cornice – il set - dell'esperienza degli Esercizi Spirituali

a) TEMPO E CONTINUITA'

b) PRESENZA

a) TEMPO E CONTINUITA'

Gli Esercizi Spirituali più giornate vissute assieme
“avere del tempo” e “darsi del tempo” per:

- “adattarsi” ad un luogo diverso dal loro contesto quotidiano;
- per conoscersi;
- “ripetere” il “messaggio” che si vuole far arrivare loro;
- “ripeterlo in varie modalità espressive”;
- comprendere se il messaggio è arrivato.

NO

“alla velocità e alla frenesia” sono veri
ostacoli all’incontro e all’apprendimento,
alla relazione in generale.



Le giornate dedicate agli Esercizi Spirituali veri e propri sono tre, più la giornata dedicata a quella che, associativamente, siamo soliti chiamare **“giornata di studio”**, dove i ragazzi e gli animatori, partendo da quanto hanno sperimentato durante le giornate degli Esercizi Spirituali, **“studiano” cosa e come “annunciare” nelle proprie realtà** – in famiglia, a scuola, nel lavoro, in Parrocchia, ecc. – “ciò che hanno visto, sentito, conosciuto”, secondo il Carisma e della Spiritualità novaresiana.



I ragazzi sanno che **“gli Esercizi non finiscono a Re”!** **Gli Esercizi Spirituali**, infatti, non corrispondono ad un **“evento a sé”** ma rappresentano una **“tappa importante”** che si inserisce nel percorso che ogni Gruppo fa **nelle proprie Diocesi e nelle Parrocchie**, dando **continuità e slancio** al cammino di crescita e di testimonianza.

b) PRESENZA, “soprattutto esserci per accompagnare”.

LA GUIDA.



La presenza del Sacerdote, è una Guida per i ragazzi e per tutti i partecipanti ed è importante che lo percepiscano vicino, in mezzo a loro.

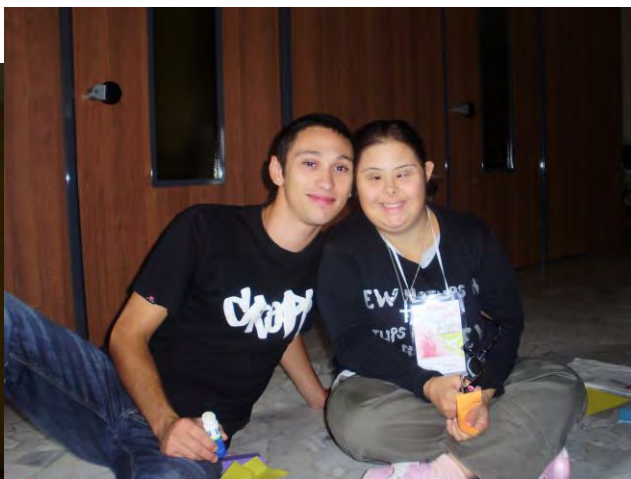
E' importante che “ci sia e ci stia”,
... “a parlare di Gesù... a ragazzi, giovani, giovani-adulti con ritardi cognitivi”

“E' lui che ci fa vedere come è fatto lo Spirito Santo...; è lui, e solo lui, che può darci il perdono di Gesù...; è lui che guida...”.



I COMPAGNI.

Negli Esercizi Spirituali col Gruppo Attivo, la presenza degli animatori/educatori è fondamentale!



Essi, sullo stile di Gesù risorto, esprimono quegli atteggiamenti che possono riconoscersi vere e proprie *“dinamiche di accompagnamento”* in un percorso educativo.

Nell'acostarsi ed accompagnare” i ragazzi nel loro crescere oggi, gli educatori/animatori, sulla metodologia novaresiana, si impegnano a:

- 1) **rivisitarsi**, cioè *acquisire sempre più la consapevolezza di essere dei “mediatori”, dei “facilitatori” per i “ragazzi” e, a volte, anche degli unificatori per chi deve affrontare la realtà in modo “frammentato”,*
- 2) **riconoscere e rispondere alla loro “sete di relazione”,**
- 3) **farsi “compagni di viaggio”,** cioè camminare e crescere con i ragazzi, consapevoli che *“Il ragazzo con disabilità lo sa... egli può non comprendere il “messaggio astratto” ... ma tocca con mano tutti i giorni la fedeltà e la capacità di relazione dell’adulto e l’apprende!!!”*



Conclusione

Grazie a tutti voi per l'opportunità di questa condivisione

Grazie a tutti i membri del Gruppo Attivo del CVS



Le persone con disabilità intellettuale sono oggi, nella Chiesa e per la Chiesa, una **“bella pro-vocazione”**, un forte stimolo ed esempio a credere nel **ruolo attivo che essi hanno, come cristiani e come apostoli, nella pastorale dell’evangelizzazione.**

E' vero, dare spazio a questa "pastorale" richiede un **cammino di rimodellamento** dei tradizionali percorsi di fede che vengono proposti nella maggior parte dei contesti ecclesiali ma **sono proprio i "ragazzi" a dirci che questo è possibile**, accogliendo e facendo nostra la consapevolezza che *"anche chi ha una disabilità intellettiva vuole sentirsi a casa nella propria Parrocchia e nella Chiesa, desidera partecipare attivamente, sentirsi ed essere utile alla comunità" e sta al nostro coraggio di "rimodellare mentalità e progetti"* permettere a chi presenta disabilità, anche intellettive, trovare abbastanza spazio per esprimere il proprio modo di essere e di dire Gesù.



Grazie

